

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Formazione lavoro Il 75% dei diplomati trova subito un posto

L'anniversario. A Villa Gallia un seminario per i 50 anni
A confronto scuole, progetto Erasmus e centro per l'impiego
per gettare la basi del futuro fra Europa, green e imprese

COMO

BARBARA FAVERIO

Il 75% dei ragazzi che si diplomano nel sistema della formazione professionale in provincia di Como trova lavoro in un ambito coerente con gli studi che ha fatto.

In questo dato c'è la sintesi del traguardo raggiunto da un mondo che ieri a Villa Gallia si è riunito per festeggiare i propri 50 anni di vita. Un appuntamento fra addetti ai lavori, culminato con l'intitolazione del Cfp di Monte Olimpino a Luigi Grisoni, suo fondatore e storico direttore e con la consegna dei riconoscimenti agli enti per la formazione che hanno superato il mezzo secolo di vita. Non una sterile celebrazione: l'occasione piuttosto per fare il punto dopo un percorso tanto lungo e condividere i presupposti della futura programmazione.

Internazionalizzazione

Un futuro all'insegna dell'internazionalizzazione, del dialogo con il sistema scolastico non professionale (rispetto al

**Fra i temi
l'apertura
alle ragazze,
assenti soprattutto
nei settori tecnici**

quale sono da rivedere tutta una serie di stereotipi penalizzanti e poco fedeli), di modulazione sulle esigenze delle imprese, di apertura al mondo femminile (clamorosamente assente in questo segmento della formazione soprattutto nei settori tecnici), di lotta alla dispersione scolastica e di inclusione, visto che l'utenza spesso presenta un background con minori opportunità. Oltre che di digitalizzazione e attenzione per la transizione ecologica.

Ma la formazione professionale, è emerso con forza, non è solo trasmissione di contenuti professionalizzanti: si parla di ragazzi, è se è ingiusto considerarli tutti problematici («Anche al classico ci sono ragazzi difficili», ha detto Antonella Colombo, direttrice del Cfp di Monte Olimpino) è giusto prestare attenzione anche alle loro fragilità, a quel «dolore di vivere» - ha detto il direttore della Castellini, Fabio Giunco - che può impedire di realizzare i loro sogni».

E se le performance del mercato del lavoro da noi sono buone, ha detto Alessandro Tarpini di Enaip Lombardia, «è anche perché sul fronte della formazione professionale abbiamo fatto un buon lavoro». Ma i ragazzi che escono dai centri di formazione professionale comaschi sono cittadini e lavora-

tori europei: risultato al quale hanno grandemente concorso i 35 anni di progetto Erasmus, attivo anche su questo fronte, presentati da Ismene Tramontano, direttrice dell'Agenzia nazionale Erasmus+.

Non seconda scelta

«L'Erasmus incide sulle vite dei nostri ragazzi - ha detto - è un canale per favorire le competenze trasversali e professionalizzanti, ma anche una cornice entro la quale formiamo cittadini europei». L'Erasmus, in concorso con tutto il sistema, fa sì insomma che quella della formazione professionale «non sia una seconda scelta, ma una scelta».

«Una volta - ha ricordato - i ragazzi che frequentavano i centri di formazione professionale venivano chiamati "allievi" e non "studenti", per rimarcare la distanza dal sistema scolastico "maggiore". Un classico dell'istruzione al quale ha lanciato il guanto di sfida Cometa, con il suo liceo scientifico in quattro anni «a maglie larghe» - ha detto il responsabile Giovanni Figini - per introdurre elementi di formazione professionale e favorire l'orientamento durante gli studi, così che i ragazzi possano scegliere dopo il diploma anche di andare a lavorare o di frequentare un Its».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno a Villa Gallia per il 50 anni del Cfp BUTTI



Da sinistra i parenti di Luigi Grisoni, Antonella Colombo, Fiorenzo Bongiasca, il prefetto Andrea Polichetti l'assessore Francesca Quagliarini e Alessandro Fermi

I riconoscimenti

Premiate le scuole per i 50 anni di attività

I centri di formazione della
Provincia di Como premiati ieri a
Villa Gallia per i 50 anni di attività
sono il Cfp Padri Somaschi di

Como, il Cfp Provincia di Como - Enaip Lombardia con le sedi di Como e Cantù, l'Enfapi di Lurate Caccivio, la Fondazione Castellini di Como, la Fondazione Minoprio di Vertemate con Minoprio, lo Ial Lombardia di Como e Gravedona. Sono intervenuti anche Starting Work, Cias e Cfp Padre Monti e Cometa. Al convegno hanno preso parte, dopo i saluti di Alessandro Fermi, presidente del Consiglio

regionale, e del presidente dell'Amministrazione provinciale Fiorenzo Bongiasca, Silvio Peverelli, ex direttore del Cfp di Como, Simone Gatto, presidente Afol Como, Ismene Tramontano, direttrice Agenzia nazionale Erasmus+, Silvia Savelli, responsabile dei centri per l'impiego di Como e Menaggio, Paolo Mora, direttore generale presso la DG formazione e lavoro della Regione Lombardia.

Oltre duemila qualifiche quest'anno Alimentare e agricolo i settori più scelti

«In questi cinquant'anni il Cfp Como ha sempre perseguito la propria "mission": formare e indirizzare gli studenti verso il percorso professionale più adatto, per aiutarli a decidere cosa vogliono essere, non solo cosa vogliono fare. E oggi, in un quadro globale dominato dall'incertezza, o si investe in formazione o il Paese non riuscirà a restare competitivo. Le parole chiave sono: merito, valutazione, collegamento tra scuola e lavoro e innovazione. È questa la

strada tracciata in mezzo secolo dalla formazione professionale e che, ancora oggi, rappresenta un punto di riferimento». Con queste parole il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi è intervenuto ieri a Villa Gallia al seminario per i 50 anni della formazione professionale in provincia di Como.

Nel 2022 sono stati 2.050 gli studenti lariani che hanno ottenuto una qualifica professionale nei percorsi triennali o quadriennali di istruzione e forma-

zione professionale (erano stati 2.150 nel 2021).

Nel 2021/22 i flussi in uscita dal sistema Cfp rappresentano il 24% del totale dei diplomati e qualificati. Nel sistema professionale, sia comasco che lecchese, la maggior parte dei qualificati ha terminato un percorso triennale: nel 2022 circa il 65%, con una punta più elevata a Lecco rispetto a Como. Il restante segmento ha conseguito, invece, una qualifica al termine di un percorso quadriennale. Consi-

derando il dato medio dell'ultimo triennio, l'indirizzo "agricolo e trasformazioni alimentari" registra il flusso in uscita più consistente: è pari al 18,1% a Lecco e al 17,2% a Como. Sempre con riferimento al dato medio del triennio, si osservano flussi consistenti di qualificati negli indirizzi "meccanico e automazione industriale" e "riparazione e veicoli" in complesso (il 24,9% a Lecco e il 17,6% a Como) e "ristorazione" (15,6% a Lecco e 15,3% a Como).



Silvio Peverelli davanti alla foto di Gualtiero Marchesi